

INTRODUZIONE AL NUMERO SPECIALE DI H-ERMES “OLTRE L’ODIO”

*Oltre l’odio. Contributi ad un’analisi interdisciplinare degli hate speech*¹

Luigi Spedicato

Introduction to the special issue of H-ermes “Beyond hatred”/“Beyond hate”. Contributions to an interdisciplinary analysis of hate speech. *This special issue of H-ermes presents five essays, four of which were made within the research activities of the project “Beyond hatred. Active training workshops to combat hate speech (Hate Speech) on the Net”, born in response to the general objectives of Notice n. 2/2017-Action 9.6, PO FSE Puglia 2014-2020, “Innovative Shipyards for countering mafia socially: education to active citizenship and improvement of the urban fabric”, in order to promote specific actions to combat the phenomenon of hate speeches on social networks.*

The basic assumption of the project is the social role of language as an element that structures the system of social relations of the subjects. The project has set itself the general objective of preventing linguistically aggressive and violent acts in the younger generations through training in the use of languages on social networks, promoting attitudes based on the respect and sharing of social rules, the conscious contrast of hate speech, the ability of young people involved as recipients to effectively dialogue on the Net in a logic of peer education.

The specific objective of the project was to support students in recognizing the role of linguistic expression in relational contexts and learning how to manage hate speeches to prevent and combat the spread of verbal violence. Through activities that have guided students to the reflective use of language on social networks, the project has succeeded in building and strengthening in the participants the assumption of an active role in the contexts of relationship as a premise for the recognition of the concept of citizenship and adherence to participatory practices.

Keywords: Hate speech, peer education, social networks.

Perché studiare gli hate speech, e con quali strumenti di analisi e interpretazione

Questo numero speciale di H-ermes presenta cinque saggi, quattro dei quali sono stati realizzati nell’ambito delle attività di ricerca del progetto “Oltre l’odio. Laboratori di formazione attiva al contrasto dei discorsi di odio (Hate Speech) in Rete”, nato in risposta agli obiettivi generali dell’Avviso n. 2/2017-Azione 9.6, PO FSE Puglia 2014-2020, Cantieri Innovativi di Antimafia Sociale: educazione alla cittadinanza attiva e miglioramento del tessuto urbano”, che ha promosso azioni specifiche di contrasto al fenomeno degli *hate speeches* sui social network.

¹ Pur avendo un carattere unitario, questa introduzione è stata redatta da Luigi Spedicato, Direttore del progetto “Oltre l’odio” e docente di Sociologia dei processi culturali e comunicativi, per la prima parte, e da Maria Chiara Spagnolo, assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Scienze Umane e Sociali, per la seconda.

L'assunto di base del progetto è il ruolo sociale del linguaggio in quanto elemento che struttura il sistema di relazioni sociali dei soggetti. Il progetto si è posto l'obiettivo generale di prevenire atti linguisticamente aggressivi e violenti nelle giovani generazioni attraverso azioni di formazione all'uso dei linguaggi sui social network, promuovendo atteggiamenti improntati al rispetto e alla condivisione delle regole sociali, al contrasto consapevole dei discorsi di odio (gli *hate speech*), alla capacità nei giovani coinvolti come destinatari di dialogare efficacemente in Rete in una logica di peer education.

Il progetto ha coinvolto studenti di tre Istituti Comprensivi in provincia di Lecce (Monteroni, Leverano e Cavallino), rivolgendosi in parallelo anche a docenti, assistenti sociali e famiglie in specifiche attività di orientamento e counselling sulle dinamiche dell'interazione sociale nei social media.

L'intervento rivolto agli studenti ha ruotato attorno all'attivazione di un laboratorio teatrale e di un laboratorio di formazione al linguaggio sui social media, con l'obiettivo di coinvolgere i partecipanti in attività attraverso cui hanno potuto identificare i processi di significazione che guidano i modelli interpretativi delle relazioni (il laboratorio teatrale), e cimentarsi nella gestione delle proprie interazioni sociali negli ambienti virtuali (il laboratorio di formazione al linguaggio sui social media). L'obiettivo specifico dell'azione progettuale è stato quello di sostenere gli studenti nel riconoscere il ruolo dell'espressione linguistica nei contesti relazionali e imparare a gestire gli *hate speeches* per prevenire e contrastare la diffusione della violenza verbale. Attraverso attività che hanno guidato gli studenti all'uso riflessivo del linguaggio sui social network, il progetto è riuscito a costruire e rafforzare nei partecipanti l'assunzione di un ruolo attivo nei contesti di relazione quale premessa per il riconoscimento del concetto di cittadinanza e l'adesione alle pratiche partecipative. Nel suo report di valutazione dell'impatto dei laboratori sui gruppi-target, Sergio Salvatore² documenta come

la ricerca abbia permesso di evidenziare una differenza tra il gruppo target degli studenti che hanno preso parte ai laboratori previsti dal progetto "Oltre l'odio" e gli altri studenti afferenti alle stesse classi. Più in particolare, rispetto ai compagni (che provengono dalle stesse classi), il gruppo target ha mostrato di concepire il

² S. Salvatore, *La rappresentazione dell'altro. Analisi dell'impatto del progetto "Oltre l'odio"*. Unpublished paper, committente Dipartimento di Scienze umane e sociali, 2021.

conflitto come uno scambio gestibile in termini di negoziazione; inoltre, il gruppo target ha evidenziato una visione del conflitto inscritto nel legame con/riconoscimento dell’altro

favorendo “la maturazione di un modo di concepire il rapporto con l’altro che caratterizzerà il gruppo target anche al di là dell’ambito educativo specifico preso in carico dal Progetto”, e dunque validando gli assunti teorico-metodologici alla base della progettazione degli interventi.

Le attività formative rivolte a docenti e genitori hanno visto la partecipazione di docenti e genitori degli studenti, di assistenti sociali dell’Ufficio di Servizio Sociale Minorile del Tribunale dei minorenni di Lecce e di due Cooperative sociali partner del Progetto, con l’obiettivo di delineare una efficace strategia di intervento nei confronti degli *hate speech* attraverso il coinvolgimento in un approccio unitario delle principali figure di riferimento degli adolescenti.

Il Dipartimento di Scienze Umane e Sociali, project leader di “Oltre l’odio”, ha istituito un assegno biennale di ricerca sugli *hate speech*, ed ha attivato numerose collaborazioni scientifiche di area psicologica, socio-linguistica e sociologica per l’analisi dei meccanismi generativi dei discorsi di odio. Il progetto ha generato come spin-off l’Osservatorio dipartimentale sui discorsi di odio, istituito dal Senato Accademico dell’Università del Salento.

Sono le caratteristiche stesse del fenomeno degli *hate speech* ad aver imposto questo approccio multidisciplinare che ha investito anche il loro problematico profilo giuridico sospeso tra la garanzia della libertà di espressione e la tutela delle vittime dell’odio online (Waldron, 2014; Galeotti 2019; Di Rosa; Abbondante 2017, pp. 41-68).

Come sottolinea l’UNESCO,

I discorsi d’odio online si trovano all’intersezione di molteplici tensioni: sono l’espressione di conflitti tra diversi gruppi all’interno e tra le società; sono un vivido esempio di come le tecnologie con un potenziale trasformativo come Internet portino con sé opportunità e sfide; e implicano (la ricerca di) un equilibrio complesso tra diritti e principi fondamentali, incluse la libertà di espressione e la difesa della dignità umana (Gagliardone, Gal, Alves, Martinez 2015).

Sul versante italiano, il volume di G. Ziccardi (2016), studioso di informatica giuridica, analizza i risvolti normativi e giuridici degli *hate speech*, e ne indica allo stesso tempo la problematicità e la difficoltà di governare l'ambiguità della stessa definizione giuridica di "odio", posta com'è all'incerto confine tra l'evoluzione delle pratiche linguistiche, le trasformazioni socio-tecniche dei media digitali, la libertà di espressione e il rispetto dell'altro (Boccia Artieri, Gemini, Pasquali, Carlo, Farci, Pedroni, 2017; Bennato 2015).

La stessa definizione di *hate speech* è complessa ed è oggetto di discussione tra gli studiosi di differenti aree disciplinari. Per Miller, Baider e Assimakopoulos (Millar, Baider, Assimakopoulos 2018), "non esiste una definizione universalmente accettata (di hate speech), che di per sé giustifichi la ricerca su come l'odio sia espresso e percepito", e lo stesso Consiglio d'Europa³ non può che darne una definizione ampia ma che nulla, o poco, può suggerire in quanto all'analisi delle caratteristiche sociocomunicative dei discorsi di odio, i suoi meccanismi produttori di senso, le dinamiche relazionali che da essi vengono profondamente alterate:

Si intende per discorso dell'odio il fatto di fomentare, promuovere o incoraggiare, sotto qualsiasi forma, la denigrazione, l'odio o la diffamazione nei confronti di una persona o di un gruppo, nonché il fatto di sottoporre a soprusi, insulti, stereotipi negativi, stigmatizzazione o minacce una persona o un gruppo e la giustificazione di tutte queste forme o espressioni di odio testé citate, sulla base della "razza", del colore della pelle, dell'ascendenza, dell'origine nazionale o etnica, dell'età, dell'handicap, della lingua, della religione o delle convinzioni, del sesso, del genere, dell'identità di genere, dell'orientamento sessuale e di altre caratteristiche o stato personale.

In parallelo alla produzione di documenti ufficiali da parte di organizzazioni internazionali, la diffusa consapevolezza del tasso incrementale di diffusione dei discorsi di odio ha generato anche un numero crescente di iniziative e progetti spesso finanziati da organismi sovranazionali e dai singoli Stati, ed è nel contesto

³ Council of Europe - European Commission against Racism and Intolerance (ECRI), 2016, *General policy recommendation no. 15 on combating hate speech*, <https://www.coe.int/en/web/european-commission-against-racism-and-intolerance/recommendation-no.15>. Cfr. anche il documento dell'ONU (2019) per un Piano di azione contro gli hate speech: <https://www.un.org/en/genocideprevention/hate-speech-strategy.shtml>. Per manuali e documenti del Consiglio d'Europa sugli hate speech, vd. <https://www.coe.int/en/web/no-hate-campaign/publications-on-hate-speech>

di queste attività che si situa anche il progetto “Oltre l’odio”. Il compito di procedere alla compilazione di un repertorio esaustivo di progetti dedicati alla prevenzione e al contrasto degli HS non è stato affrontato dal gruppo di ricerca del Dipartimento di Scienze Umane e Sociali, anche in ragione della frammentarietà delle fonti e della eterogeneità delle impostazioni teorico-metodologiche che sono state messe in campo da un’ampia pluralità di soggetti sia pubblici che privati e del Terzo Settore; per la loro rilevanza nel contesto europeo ed italiano, qui si rinvia unicamente a due esperienze, una italiana ed altra europea. Nel nostro Paese, il progetto PRISM⁴ “Preventing, Redressing and Inhibiting Hate Speech in New Media”, è stato co-finanziato dal programma Fundamental Rights & Citizenship dell’Unione Europea, e promosso da ARCI in collaborazione con la Fondazione Cittalia di ANCI. Più ampio, e con un interessante approccio a carattere sociolinguistico, il progetto “XPEROHS. Towards Balance and Boundaries in Public Discourse: Expressing and Perceiving Online Hate Speech” promosso dal 2018 al 2022 dalla Fondazione VELUX in collaborazione con il Department of Language and Communication dell’Università di Copenhagen⁵. Questo progetto si inserisce nella crescente rilevanza degli studi che indagano su come il discorso dell’odio viene espresso sui social media utilizzando le tecniche linguistiche, per creare banche-dati atti a rivelare la portata e la natura dei discorsi di odio online e indagare su come il discorso dell’odio è percepito da gruppi diversi nella società.

Accanto agli studi di area giuridica psicologica e sociolinguistica, si affermano come sempre più rilevanti per la comprensione degli *hate speech* l’analisi della loro natura di processo sociale e i contributi provenienti dalla communication research, in un’integrazione e reciproca contaminazione e scambio risultati di di ricerca che è ben riflessa dalla struttura di questo numero speciale di *H-ermes* in cui si allineano cinque saggi espressione delle aree citate. Nel suo “Analisi normativa in tema di contrasto agli hate speech su Internet e i social media”, Pietro Falletta, Direttore di @LawLab – Laboratorio sul diritto del digitale LUISS “Guido Carli” procede ad una mappatura, descrizione e analisi del

⁴ <http://brave-h2020.eu/database/5d63c0fef5a4af0028ac0e4c>. Il report finale del progetto PRISM è a cura di Carla Scaramella.

⁵ <https://xperohs.sdu.dk/publications/>.

quadro normativo a livello italiano e internazionale, per poi passare ad analizzare nella seconda parte del suo contributo la struttura e l'efficacia delle policy attuate da quattro delle principali piattaforme social (Twitter, Facebook, Instagram, YouTube).

Giacomo Fronzi, docente di Estetica e di Filosofia dell'esperienza estetica presso l'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", nel suo "Gli Hate Speech dal punto di vista sociolinguistico e filosofico. Una rassegna", approfondisce la dimensione linguistica dei processi di generazione, scambio ed uso sociale di quelle che Tullio De Mauro definisce "parole per ferire"⁶ e ricostruisce la complessità delle dinamiche culturali e simboliche che sempre circondano i linguaggi, siano essi scritti o postati, per rintracciare le radici delle pratiche di *hate speech* all'interno di testi e contesti che ne hanno normalizzato l'assunzione (De Mauro 2016).

Sergio Salvatore, docente di Psicologia dinamica presso l'Università del Salento, e Matteo Reho, dottorando in Psicologia clinica e dinamica presso l'Università "La Sapienza" di Roma, leggono i discorsi di odio nella prospettiva della costruzione del senso, inquadrando questo fenomeno nel contesto più generale del prevalere di quelle che definiscono "forme affettivizzate di comunicazione e relazione nei contesti pubblici", intese come modalità attraverso cui una società comunica se stessa e presenta, organizza e scambia modelli di ruoli e di relazioni interpersonali e sociali. L'approccio semiotico-culturale di Sergio Salvatore e Matteo Reho costruisce un quadro concettuale di riferimento del loro lavoro, analizza i fenomeni psicologici e sociali in quanto processi di costruzione di senso; in questa prospettiva le piattaforme dei social media e gli *hate speech* che prepotentemente li affollano vengono letti come luogo privilegiato – anche se non esclusivo – del decadimento del valore semiotico dei segni. La diffusione dei discorsi di odio può essere contrastata, suggeriscono gli autori, attraverso un approccio volto a contrastare i fenomeni di polarizzazione affettiva nella comunicazione. Il *setting terziario*, cuore di questa proposta, viene definito come format/contexto socio-comunicativo in grado di alimentare pratiche riflessive focalizzate sulle premesse di senso poste a suo fondamento, ed è stato

⁶ De Mauro, T. Guida all'uso delle parole, Laterza, Roma-Bari, 2019.

posto da Sergio Salvatore alla base della valutazione di impatto delle attività laboratoriali del progetto “Oltre l’odio”.

Attraverso il ruolo della sociologia fenomenologica, con riferimento ad Alfred Schütz, il saggio di Maria Chiara Spagnolo (assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Scienze Umane e Sociali, Università del Salento) cerca di analizzare i discorsi di odio da una prospettiva comprendente. Il linguaggio in questo contesto è visto come un costrutto che amplifica forme di credenze ritualizzate nei contesti social.

Il numero speciale di H-ermes si chiude con il saggio di Emiliana De Blasio e Michele Sorice (professori di Sociologia dei processi culturali e comunicativi presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell’Università “Luiss” di Roma) – contributo che non è stato realizzato nell’ambito delle attività di ricerca del progetto “Oltre l’odio”. Nella loro analisi gli autori inseriscono il fenomeno dell’*hate speech* all’interno di cornici più ampie: il disordine informativo e la relazione fra comunicazione/propaganda e manipolazione. I discorsi di odio sono una componente del disordine informativo (dannoso) anche quando sono messi in relazione con le *fake news*, che in molti casi costituiscono il substrato dell’*hate speech* e un fattore di accelerazione e diffusione dei discorsi d’odio online. Nell’analisi degli autori, i discorsi di odio costituiscono “una narrazione sociale, radicata su precondizioni (gli stereotipi) e capace di influenzare l’opinione pubblica”, rappresentando un rischio per la democrazia.

L’identità proteiforme degli *hate speech* rappresenta una sfida per le scienze sociali, per la loro capacità di assumere molteplici forme nei media e nei social network fino a farli diventare veri e propri oggetti transmediali dotati di una forte capacità di trasmigrazione e di disseminazione delle proprie forme linguistiche di produzione di senso all’interno delle interazioni quotidiane. M.A. Paz, J. Montero e A. Moreno-Delgado descrivono le caratteristiche di questa identità e i problemi che essa comporta per gli studiosi:

The challenge is greater for social studies, since HS takes on many forms in the media and social networks. First, it is manifested verbally, non-verbally and symbolically. Second, it is deliberately expressed in roundabout, ambiguous, and

metaphorical terms, making it difficult to identify. HS speech is also articulated as negative stereotyping that is socially accepted and therefore not identified as such. Third, HS presupposes others having malicious or misleading intentions, and often makes use of emotional and negative language to urge the public to feel upset and/or take action. (Paz, Montero-Díaz, Moreno-Delgado, 2020 pp. 1-12).

Rendere conto dell'intero panorama dei contributi italiani all'analisi degli *hate speech*, soprattutto nella prospettiva multi e inter disciplinare che caratterizza questo numero speciale di *H-ermes* è obiettivo non qui perseguibile, anche se si avverte la necessità di studi e ricerche programmaticamente orientate in tale direzione. Né sono mancati nel nostro Paese anche interventi a carattere istituzionale, a partire dai lavori della Commissione “Jo Cox” sull'intolleranza, la xenofobia, il razzismo e i fenomeni di odio istituita dalla Camera dei Deputati il 10 maggio 2016 con il compito di condurre attività di studio e ricerca su tali temi, anche attraverso lo svolgimento di audizioni. Il riferimento nella denominazione della Commissione è a “Jo Cox”, deputata presso la Camera dei Comuni del Regno Unito, uccisa il 16 giugno 2016 mentre si apprestava a partecipare ad un incontro con gli elettori, nota per le sue posizioni antirazziste e antiomofobe⁷.

Il 29 gennaio 2020 la ministra all'Innovazione Paola Pisano, il Guardasigilli Alfonso Bonafede e il sottosegretario all'Editoria Andrea Martella firmano il decreto che istituisce una task force guidata da Guido Scorza e composta da 16 esperti chiamati a studiare il fenomeno degli *hate speech* e le possibili modalità per contrastarli⁸. Il panel di esperti riconosce di aver “operato nella consapevolezza della complessità del fenomeno e dell'enorme insieme di sfaccettature che ogni aspetto del problema presenta” (ivi p. 4), e che soprattutto

da una prospettiva sociologica, per analizzare l'odio occorre tener conto di una molteplicità di fattori che vanno dalle condizioni politico-sociali delle specifiche realtà studiate, alle generali trasformazioni culturali e dei costumi, alle forme con le quali si aggregano i gruppi e si costruiscono le loro identità, il loro potere, la loro visione del mondo (ivi p. 7).

⁷ Per la relazione finale della Commissione, T. De Mauro elabora un ampio inventario di “parole d'odio”.

⁸ Il gruppo di lavoro, coordinato da Guido Scorza, è composto da Stefano Epifani, Giovanni Boccia Artieri, Luca De Biase, Sonia Montegiove, Martina Pennisi, Anna Masera, Iliaria Sotis, Massimo Mantellini, Carlo Blengino, Juan Carlos De Martin, Giovanni Ziccardi, Giovanna Cosenza, Sara Bentivegna, Walter Quattrocchi, Paolo Iabichino e Rosy Russo. Per il report integrale, vd. <https://innovazione.gov.it/notizie/articoli/odio-online-il-report-finale-del-gruppo-di-lavoro/> <https://www.camera.it/leg17/1264>.

Nelle raccomandazioni finali, perciò, la task force propone l’adozione di “interventi che coinvolgano le persone, le famiglie, le scuole, le associazioni, le università e i centri di ricerca, le aziende, i media, i partiti, le istituzioni” (ivi pp. 11 e sgg.), articolati su tre livelli: azioni di prevenzione, innovazione normativa e sostegno fattivo a iniziative per progettare, sperimentare e costruire nuove piattaforme e ambienti mediatici, in modo da favorire l’infodiversità nell’ecosistema digitale.

Nella prospettiva teorica e metodologica che ha guidato il progetto “Oltre l’odio” ha assunto un rilievo centrale l’analisi dei significati che vengono socialmente imputati al fenomeno degli *hate speech* dagli attori sociali, e degli schemi interpretativi da essi impiegati nella vita quotidiana per interpretare le attività sui social network, proprie e altrui, e conferire ad esse un senso condiviso che viene dato per scontato e posto alla base dell’azione sociale. Attraverso i laboratori con gli studenti, le interazioni con genitori, docenti, assistenti sociali e col supporto delle attività di ricerca promosse dal Dipartimento di Scienze Umane e Sociali nell’ambito del progetto, abbiamo indagato su come possa avvenire questa costruzione di senso, come l’esperienza vissuta dagli utenti – siano essi haters o vittime dei discorsi di odio – sia vissuta e interpretata mediante categorie costruite e mantenute collettivamente, e dunque riconducibile a forme e processi di tipizzazioni, nella terminologia di A. Schutz.

Riferimenti bibliografici

- Abbondante F., 2017, *Il ruolo dei social network nella lotta all’hate speech: un’analisi comparata fra l’esperienza statunitense e quella europea*, in “Informatica e diritto”, XLIII, Vol. XXVI, n. 1-2, pp. 41-68.
- Boccia Artieri G., Gemini L., Pasquali F., Carlo S., Farci M., Pedroni M., 2017, *Fenomenologia dei social network. Presenza, relazioni e consumi mediatici degli italiani online*, Guerini Scientifica, Milano.
- Council of Europe - European Commission against Racism and Intolerance (ECRI), 2016, *General policy recommendation no. 15 on combating hate speech*, <https://www.coe.int/en/web/european-commission-against-racism-and-intolerance/recommendation-no.15>.

- D. Bennato D., 2015, *Sociologia dell'odio digitale*, <http://www.tecnoetica.it/2015/06/21/sociologia-dellodio-digitale-e-dello-hate-speech/>.
- De Mauro T., 2016, Guida all'uso delle parole, Laterza, Roma-Bari.
- Di Rosa A., 2020, *Hate Speech e discriminazione. Un'analisi performative tra diritti umani e teorie della libertà*, Mucchi Editore, Modena.
- Gagliardone I., Gal D., Alves Th., Martinez G., 2015, *Countering Online Hate Speech*, United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization: <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000233231>.
- Galeotti A.E., 2019, *Hate speech: un dibattito lungo due decenni*, in "Biblioteca della libertà", Vol. LIV, gennaio-aprile, n. 224.
- Millar S., Baider F., Assimakopoulos S., 2018, *Online hate speech in the European Union: A discourse-analytic perspective*, Springer Open, 10.1007/978-3-319-72604-5. <https://library.oapen.org/handle/20.500.12657/27755>
- Paz M.A., Montero-Díaz J., Moreno-Delgado A., 2020, *Hate Speech: A Systematized Review*, in "SAGE Open", October-December, pp. 1-12.
- Scaramella C. (a cura di), 2020, *Discorsi di odio e social media. Criticità, strategie e pratiche di intervento*, report finale del progetto PRISM: <http://brave-h2020.eu/database/5d63c0fef5a4af0028ac0e4c>
- Waldron J., 2014, *The harm in hate speech*, Harvard University Press, Cambridge Mass.
- Ziccardi G., 2016, *L'odio online. Violenza verbale e ossessioni in rete*, Raffaello Cortina, Milano.

Sitografia

- <https://www.un.org/en/genocideprevention/hate-speech-strategy.shtml>.
- <https://www.coe.int/en/web/no-hate-campaign/publications-on-hate-speech>.
- <https://xperohs.sdu.dk/publications/>
- <https://innovazione.gov.it/notizie/articoli/odio-online-il-report-finale-del-gruppo-di-lavoro/> e <https://www.camera.it/leg17/1264>